

Crisi dell'aerospazio, Daniele Tonti: "Il 2021 sarà un anno difficile"

FEDERICA MENGHINELLA

Nominato neo presidente dell'Umbria Aerospace Cluster, l'imprenditore folignate Daniele Tonti interviene sullo stato di salute del comparto. "La ripresa? Secondo le stime a inizio 2022".

Dottor Tonti a fine gennaio la sua nomina a presidente dell'Umbria Aerospace Cluster, organismo di Confindustria che coordina 28 imprese umbre che operano nel settore dell'aerospazio e della difesa e che producono un fatturato di circa 400 milioni con quasi 3mila persone impiegate. Appena eletto ha parlato della priorità di condivisione delle strategie. Come intende muoversi su questo fronte?

Le linee programmatiche che il Cluster implementerà nel prossimo triennio saranno stabilite insieme al consiglio direttivo. Ci sono, tuttavia, delle strategie di sistema che il contesto attuale ha reso ancor più imprescindibili. È innanzitutto indispensabile creare un partenariato stabile tra istituzioni e mondo delle imprese, specialmente nel nostro settore. È inoltre necessario favorire aggregazione di competenze e, laddove possibile, anche tra imprese per le linee di business.

La crisi dell'aerospazio non riguarda solo la nostra regione, ma il prezzo che le aziende e i lavoratori stanno pagando è molto alto, specialmente a Foligno. È possibile quantificarlo? Cosa si è perso e quali prospettive esistono per i prossimi mesi?

Bisogna distinguere. L'aerospazio abbraccia numerosi settori: l'aviazione civile, quella militare e lo spazio. Ciascuno con le sue peculiarità distintive.

Per chi opera nell'aviazione civile quella at-

tuale è, in assoluto, la peggiore crisi che il nostro settore abbia mai conosciuto. A causa dell'emergenza pandemica mondiale nel 2020 l'aviazione civile ha registrato una flessione passeggeri del 70 per cento. Il cargo del 10 per cento. Non era mai accaduto prima.

Le flotte delle compagnie aeree sono rimaste a terra, i velivoli più datati vengono dismessi in anticipo e senza che ne vengano ordinati contestualmente di nuovi. La domanda ha conseguentemente registrato, a livello globale, un drastico calo sia in nuovi prodotti sia in servizi di manutenzione. Si rischia ora un pericoloso disallineamento tra produzione e consegna di nuovi velivoli i cui effetti si ripercuoteranno lungo l'intera filiera del settore. Ovviamente, per cause legate meramente alla loro dimensione, la resilienza delle Pmi sarà messa particolarmente alla prova.

Anche per chi opera in ambito militare vi sono grosse incertezze legate alla riduzione dei budget destinati alla Difesa. Al momento, solo chi lavora nel settore spazio non ha risentito della crisi o ne ha risentito in misura minore.

Andiamo ai livelli occupazionali. Tempo fa i sindacati avevano sollevato la questione degli interinali. Quanta forza lavoro è venuta meno nell'ultimo anno sul territorio umbro e folignate? In che modo state affrontando questa partita?

Le imprese stanno facendo di tutto per garantire i livelli occupazionali. Il 2021 sarà però un anno difficile. Le ultime stime parlano, infatti, di una ripresa verso la fine dell'anno e l'inizio del 2022 e di un ritorno ai livelli pre-Covid soltanto nel 2024-2025.

Laddove possibile bisogna concentrare l'attenzione verso quei Paesi che hanno subito meno rallentamenti, tentare di diversificare l'offerta produttiva. Per essere pronti per la ripresa dei mercati è indispensabile mettere in sicurezza la catena dei fornitori e perseverare con gli investimenti in ricerca e sviluppo. La resilienza del settore non è, infatti,



Daniele Tonti

costituita soltanto dal superamento della pandemia, ma dalla sfida globale della decarbonizzazione del traffico aereo. In vista della nuova generazione di velivoli sostenibili, il sistema Paese deve guardare oltre la mera continuità ed agire in maniera corale per continuare a rendere l'aeronautica italiana una tra le più tecnologicamente avanzate nel mondo.

Pensando al futuro, con un possibile Governo Draghi e il Next Generation EU (più noto come Recovery Fund) è possibile tornare a sperare nello sviluppo del settore?

L'attuale contesto rende indispensabile una nuova visione e politica industriale governativa nazionale e locale, con forme mirate di sostegno pubblico, al fine di affiancare in maniera organica gli investimenti necessari al futuro della filiera, in linea con quanto viene implementato nei Paesi nostri competitor. Così hanno già fatto per esempio in Francia, Inghilterra e Spagna. Altrettanto è in atto in Canada.

Nell'immediato, è necessario che venga messo in piedi un sistema pubblico composto da agevolazioni per gli investimenti, accesso al credito, riduzione della pressione fiscale e del costo del lavoro, semplificazione burocratica ed incentivi per la creazione di poli aggreganti, in un settore ad alto tasso tecnologico strategico per l'industria italiana, fun-

zionali al raggiungimento di masse critiche che permettano di operare in un contesto globale altamente competitivo.

I fondi previsti per l'Italia dal Recovery Plan - di cui il 20 per cento è destinato alla digitalizzazione, innovazione e competitività del nostro sistema produttivo - saranno fondamentali per garantire gli investimenti necessari alla sopravvivenza e, quindi, al futuro anche del settore aerospaziale.

Entra a guidare il gruppo di aziende dell'aerospaziale umbro a soli 33 anni: quale sarà il suo apporto di innovazione? Ci sono sentieri inesplorati dalle aziende umbre del settore?

La competitività del settore aerospaziale è direttamente legata alla sua capacità di innovazione costante. Basti pensare che in Italia il comparto spende mediamente fino al 20 per cento del fatturato in attività di ricerca e sviluppo con un ritorno dell'investimento in dieci anni.

Per quanto riguarda l'Umbria ritengo sia necessario approfondire e sviluppare temi di Open Innovation, al fine di individuare sinergie tra imprese leader, la filiera delle Pmi e le start-up, rendendo così il nostro un territorio culturalmente fertile ed attrattivo per innovazione e sviluppo. Bisogna, quindi, attivare un sistema di trasferimento tecnologico e costruire un percorso che permetta di estrarne il valore. Prevedere uno scambio sistemico di know-how e best practice tra il Cluster e le aziende che rappresenta, le università e i centri di ricerca. Lo scopo del Cluster sarà anche quello di contribuire ad implementare questo ecosistema virtuoso.

Inoltre, al fine di recuperare la competitività perduta negli ultimi anni della nostra regione, sarà necessario effettuare politiche di supporto all'innovazione di ampio respiro: dall'incrementare significativamente la quota di fondo perduto legata ai contributi pubblici, all'equiparare le imprese mid-cap alle Pmi e alle start-up innovative in tema di agevolazioni e contributi pubblici. Ulteriore misura quella di considerare l'Umbria, visto l'andamento fortemente negativo del Pil reale procapite rispetto alla media italiana (circa 15% inferiore) realizzato a partire dal 2000 e la debolezza del sistema infrastrutturale, come una regione da sostenere, come avviene con le regioni a più alto deficit competitivo e strutturale.